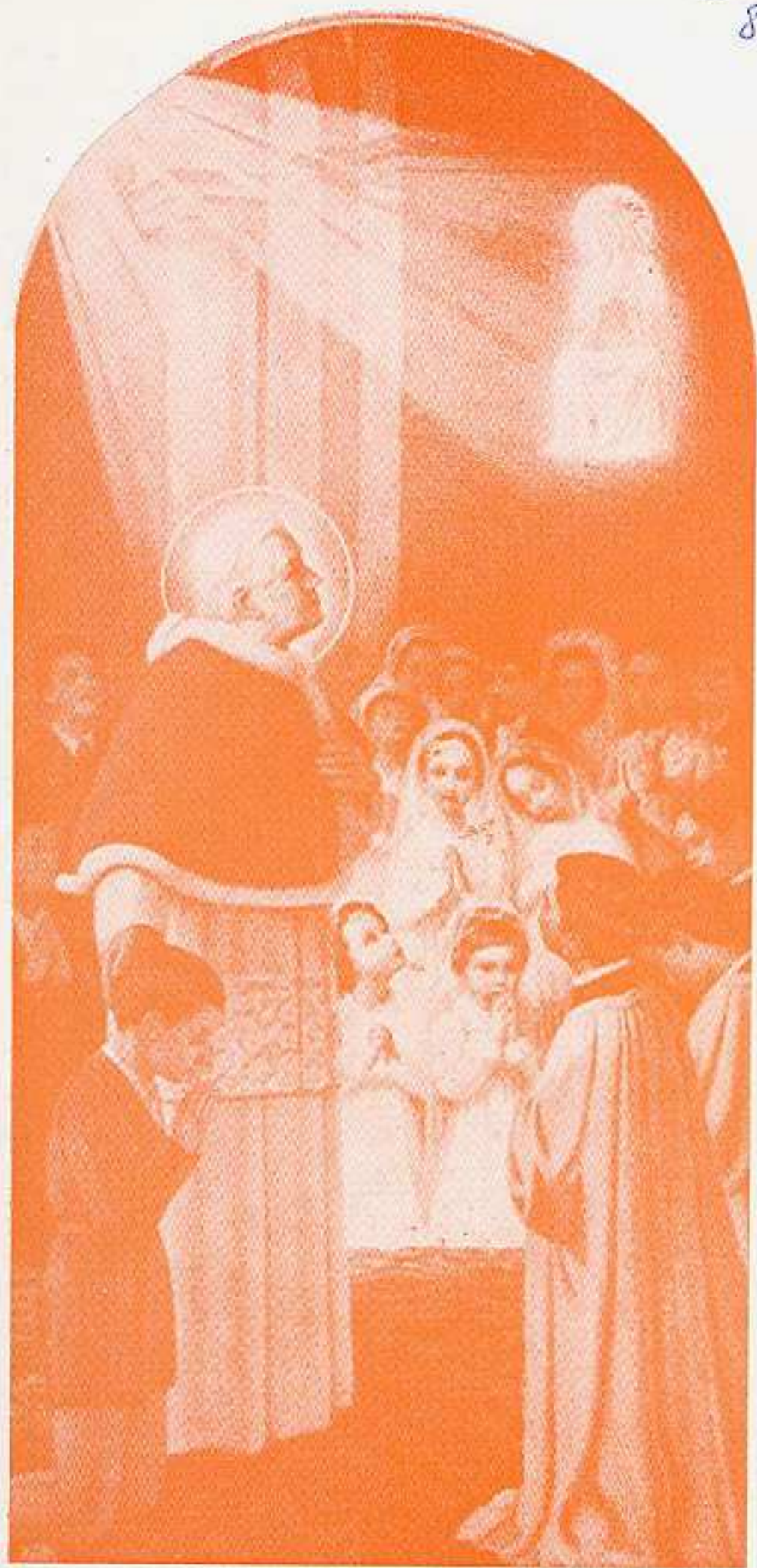


5  
80

IGNIS  
ARDENS



S. PIO X

E LA SUA TERRA

*in copertina*: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

**Bollettino Bimestrale  
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale  
Gruppo III

Anno XXVIII - N. 5

**Sett. - Ott. '80**

**Visto: Nulla osta per la stampa**

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.  
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

# Pio X e la musica Sacra

*Una irregolarità che torna a deturpare la liturgia Sacra nelle nostre Chiese ci fa ricordare il "Motu Proprio" di S. Pio X sul Canto Sacro.*

*Lo facciamo con le parole di un vescovo, tenuto conto anche delle ultime direttive del S. Padre.*

(Da Palestra del Clero, 15.6.1957)

Molti di coloro che poseranno l'occhio su questo titolo si domanderanno come e perchè si spenda ancora tanto tempo e si consumi tanto inchiostro per decantare la riforma della musica e del canto sacro, una riforma che appare così logica e pia. E forse taluno di essi bramerà sapere che c'entri, in questa riforma, il popolano di Riese, mandato a fare il curato di Salzano e di Tombolo, (divenuto poi canonico di Treviso e Vescovo di Mantova, e infine Cardinale Cardinale e Patriarca di Venezia, prima di essere eletto Papa col nome di Pio X), e perchè si chiami Lui il grande riformatore della musica da Chiesa.

Gli è che ormai questi miei cortesi lettori, in gran parte, non hanno vissuto i tempi tristi della decadenza dell'arte musicale sacra, e più che della decadenza vorrei dire dell'abominio penetrato nel luogo santo, con la moda della musica

teatrale, la più leggera e frivola, sconveniente al sommo per i luoghi destinati alla preghiera. Gusto depravato, scarsa cultura, educazione deficiente in alto e in basso. (Tutto ciò è ritornato attuale) n.d.r.

Oramai da quasi un cinquantennio la riforma è in atto, e dobbiamo dire che è stata una delle riforme disciplinari meglio riuscite, sia dal punto di vista scientifico che artistico e tecnico.

« Parlavano anche le pietre ! » ebbe a dire il coltissimo P. Angelo De Santi, nell'inaugurare il Congresso Internazionale Romano di Musica Sacra, in occasione del Centenario di S. Gregorio Magno (1904), a breve distanza dalla elezione del Cardinale Sarto a Pontefice e dalla pubblicazione del suo *Motu proprio*.

Ma andiamo per ordine.

Non è da credere che l'Ottocento (i secoli anteriori furono migliori), che dette libero passo alla musica melodrammatica nelle nostre chiese, fosse del tutto privo di buon gusto e non producesse dei buoni e bravi compositori anche di musica da chiesa: basti ricordare il M.o Iacono Tomadini di Udine e la bella schiera di direttori di cappella di Padova, Milano e Pavia, i maestri romani Meluzzi e Mattoni della cappella Giulia di S. Pietro, senza dire della tradizione incorrotta della Cappella Sistina diretta da Domenico Mustafà, per salvare anche nell'ottocento

l'onore dell'arte italiana in questo campo. Ma queste erano eccezioni.

Della salutare reazione si era fatto promotore per tempo un sacerdote milanese, Don Guerino Amelli, che con tenace perseveranza portò la questione della buona musica all'ordine del giorno nei primi Congressi del nascente movimento cattolico, facendone il primo e principale argomento della sezione dell'Arte. Don Guerino però ebbe molte ed amare delusioni, che lo costrinsero ad abbandonare il campo, andando a cambiar nome è stato fra i Benedettini cassinesi e aspettando, col nome di Don Ambrogio, l'ora di Dio, che doveva venire.

Doveva venire, perchè la causa della riforma era causa santa e guadagnava terreno anche in Italia, dove si potè celebrare sotto buoni auspici il Centenario di Guido d'Arezzo con un congresso internazionale a cui, delegati esteri, parteciparono anche alcuni italiani e fra questi il modesto canonico trevigiano *Giuseppe Sarto*.

Il quale, è bene sapere che si era arricchito di buon gusto e di una certa cultura musicale durante il tirocinio studentesco di Padova, in quello storico Seminario dove dimorò dal 1851 al 1857. Il suo per altro non fu mai un arido estetismo ma un bisogno dell'anima di rendere il dovuto e conveniente onore a Dio anche con l'arte dei suoni, e lo dimostrò con inalterato e costante impegno in tutti i gradi della sua lunga e singolare carriera.

Fino dal 1892, *Mons. Sarto*, già Vescovo di Mantova, scriveva al M.o Tbal-dini, che col Terrabusio aveva diretto la musica per le feste centenarie di S. Aless. Sauli, plausi vivissimi per lo zelo da cui era animato, « per promuovere, (parole testuali) conforme allo spirito della Chiesa, lo studio e la esecuzione della musica sacra, una delle parti principali della Liturgia, che tanto influisce per eccitare e mantenere nei fedeli la vera devozione ».

In quel tempo, Egli aveva conosciuto e apprezzato il giovane musicista ventenne Lorenzo Perosi, che dopo il tirocinio di Milano, di Montecassino e di Ratisbona, divenuto direttore della Cappella del Duomo di Imola, destava nella cerchia delle sue conoscenze le più liete speranze. Una lettera diretta al padre di lui, M.o

di Cappella a Tortona, quando già Mons. Sarto, divenuto Cardinale e Patriarca, attendeva di poter muovere i passi verso la Laguna, dice abbastanza in quale concetto lo tenesse. Eccone il testo: « Ieri l'altro ebbi il piacere di fare la conoscenza dell'ottimo suo figlio Lorenzo, e sento il bisogno di porgere anche a Lei i miei ringraziamenti perchè ha concorso colla sua autorità e coi suoi consigli a fargli accettare definitivamente il posto di Maestro T. nella insigne Cappella di S. Marco in Venezia. Si persuada pure che Lorenzino non solo corrisponderà alla aspettazione dei Veneziani, ma in breve sarà accolto da tutti con affetto. Se poi il Signore mi vorrà quando che sia a Venezia, io vi sarò più che padre amico affettuoso. Intanto faccio ora a Lei le mie più vive congratulazioni per questo suo bravo figliolo, che onora davvero la sua famiglia per la distinta capacità di cui è fornito, ma molto più per le belle virtù che rendono mirabile il suo impegno. Spero che in qualche occasione o a Mantova, dove molto probabilmente Lorenzo verrà a fermarsi per un mese nel prossimo autunno, o a Venezia avrò il piacere di conoscere Lei e gli altri ottimi suoi figli, e in questa dolce lusinga augurandole dal cielo i migliori conforti mi professo  
suo devotissimo

✠ *Giuseppe Card. Sarto*

Non vi occorrono commenti. Quando finalmente fu consentito al novello Patriarca di prender possesso della sua Diocesi, le prescrizioni riguardanti la musica sacra non tardarono a formare oggetto delle sue sollecitudini. Il giovane Maestro della Cappella di S. Marco era là, pronto a metterle in esecuzione con diligenza e fervore.

Il Patriarca aveva voluto presso di sè, nel palazzo Patriarcale, il giovane direttore della Cappella Marciana, a cui aveva anche imposto la veste clericale e a cui poi conferì i sacri ordini. Fu il periodo più fecondo e felice di Don Lorenzo, nel quale videro la luce Messe e composizioni liturgiche varie che ancora si eseguono nelle Chiese d'Italia e all'Estero.

Don Lorenzo era solito passare parecchie ore all'organo di S. Marco, anche nelle ore notturne, e quando si sentiva in forma, usciva di buon mattino e si introduceva nel vaporetto di servizio da Venezia a Chioggia, sempre fornito di molta carta da musica. Raccolto in se stesso, Don Lorenzo accompagnava il cadenzato rumore del motore con molte note musicali segnate sulla carta: spesse volte, arrivato a Chioggia aveva già composto il *Kyrie* e il *Gloria*; nel viaggio di ritorno era bello e pronto anche il *Credo*, ed al pranzo era già in grado di mostrare al Patriarca la Messa bella e composta.

Nacquero così le Messe a tutti note intitolate *Te Deum laudamus*, *Pontificalis prima e seconda*, e poi *l'Eucharistica*, e *Vespri* e *Responsori*, e canzoni e laudi senza fine. Sotto gli occhi di così paterno mecenate, il genio si slanciava verso le più ardue altezze, e la Chiesa riaveva la sua musica veramente sacra.

Non parlerò qui degli Oratori perosiani frutto meraviglioso del soggiorno nel palazzo patriarcale di Venezia — almeno i primi — perchè non entrano che in modo indiretto nell'Arte musicale liturgica: non posso però non ricordare che la *Trilogia sulla Passione*, di cui fu dato un saggio in S. Giovanni e Paolo, in occasione del Congresso Eucaristico (1897), fu il primo brano rivelatore, composto sotto gli occhi del Cardinale.

Quando, il 4 Agosto 1903, dalla Loggia Vaticana venne annunciato il novello Papa, *Giuseppe Sarto* col nome di *Pio X*, Lorenzo Perosi da cinque anni era stato nominato Direttore perpetuo della Cappella Sistina ed era al sommo della sua

gloria. Attorno a lui per altro si combatteva ancora una santa battaglia, per il decoro della casa di Dio. Quel felice annunzio fu anche un presagio di vittoria. Molti intravidero il definitivo trionfo della riforma, e più di tutti lo presentò Don Lorenzo, mescolato con tanti altri nella folla plaudente.

La Cappella Sistina, il più augusto recesso di arte e di storia che possenga il mondo, aveva già risuonato, pochi giorni prima, delle commoventi polifonie della *Messa funebre* in onore di Leone XIII, che Don Lorenzo aveva composto sotto l'impressione della morte del grande Pontefice. Quella Messa, che viene ancora eseguita nelle grandi occasioni, è uno dei capolavori del Maestro, ed ha avuto l'onore di una illustrazione dello stesso regnante papa Pio XII, che alcuni anni or sono, citava fra le più emozionanti frasi musicali il *transire ad vitam* dell'Offertorio.

La riforma della musica sacra, con tali precedenti, era e doveva essere imminente: Pio X, col *Motu proprio* del 22 Novembre 1903, le dette la più autorevole ed energica sanzione, e firmò un documento che rimase celebre e restò come il Codice giuridico della Musica sacra, base anche di successi atti pontefici. Allorchè si celebrò, nell'anno successivo, il Pontificale solenne commemorativo di S. Gregorio Magno, nella Basilica Vaticana risuonarono melodie gregoriane perfettamente interpretate per opera di circa settecento religiosi e seminaristi, mentre all'altare papale, con non minore perizia, cantava il Prefazio ed il Pater noster il novello Gregorio — Pio X — restauratore del canto.

La vittoria era idelmente conseguita, ma non ancora attuata la riforma. Per questo, occorreva ancora un lavoro lungo e paziente: occorreva che le nuove generazioni si formassero al buon gusto e si esercitassero alla più perfetta esecuzione.

Occorreva una scuola; una scuola superiore fornita di ogni buon elemento di-

dattico e di mezzi adatti a formare i maestri. Fu la fatica finale a cui, nel nome di Pio X, dette mano il P. Angelo De Santi della *Civiltà Cattolica*; l'uomo pratico, l'ingegno versatile, l'esteta raffinato a cui si deve tanto nel campo dell'arte musicale in Italia e in generale nel campo delle attività e degli studi formativi. A lui il Santo Padre Pio X concesse ogni fiducia e ne ottenne la stabile fondazione della Scuola Superiore, divenuta poi *Istituto Superiore di Musica Sacra*, con sede in Piazza S. Agostino 20, tuttora vigoreggiante. Di qui sono usciti numerosi cultori di sacri concerti che hanno felicemente corretto il decadente andazzo.

Dal *Motu proprio* scaturì anche la edizione tipica del *Graduale* e degli altri libri corali, secondo i codici gregoriani più autorevoli e meglio studiati: fatica ardua, affidata al celebre Don Pothier, Benedettino di Solesmes, la storica badia a cui si deve l'inizio del movimento restauratore del canto sacro e la più logica interpretazione delle melodie gregoriane. L'edizione tipica non ha chiuso le porte alla critica e alle indagini della interpretazione; ha però dato una base e un sicuro punto di partenza.

Anche alla Cappella del Vaticano, la celebre Cappella Sistina, a cui Leone XIII aveva preposto Don Lorenzo Perosi, Pio X estese le sue provvidenze, fornendola di una *schola puerorum* da cui rilevare i soprani e contralti per le varie esecuzioni che le sono affidate durante l'anno.

La innovazione veniva a colmare una lacuna e a dar principio ad una nuova tradizione nella Cappella; la tradizione delle voci infantili nei sacri riti, che oggi si è diffusa per il mondo con la *Federazione Internazionale dei piccoli cantori*, a cui anche questa *schola* aderisce.

Dalla dotta solitudine di Montecassino assisteva a tutto questo trionfale rinnova-

mento l'abate Don Ambrogio Amelli, il pioniere dei primi tempi della musica sacra, e ritrovando gli antichi spiriti si assumeva la pubblicazione di un *Bollettino Ceciliano* che poi divenne l'organo della rinata Associazione Italiana di S. Cecilia.

Molti e cari nomi vorrei qui sciorinare, fra quelli che si resero benemeriti della riforma voluta da Pio X in fatto di musica e di canto sacro: ne sceglierò solo alcuni, che hanno lasciato particolari ricordi della loro attività.

Anche prima che Benedetto XV se lo scegliesse come prefetto delle cerimonie pontificie, Don Carlo Respighi era fra i militi della riforma musicale sacra; lo era ai fianchi di P. De Santi come Direttore della *Rassegna Gregoriana*, lo fu sempre, a Roma, ogni qual volta si trattava di organizzare qualche cosa di rilevante in materia. Uu pò rigorista, secondo alcuni, il caro Mons. Respighi: ma il suo purismo non era che il desiderio di rendere a Dio la maggior lode possibile, con la maggior purezza ed elevatezza di sentimenti.

Accanto a lui metto Mons. Raffaello Casimiri, a cui va il merito di avere vulgarizzato le classiche polifonie, delle quali fu ricercatore paziente e interprete competentissimo, e di aver composto o ricomposto cantilene dolcissime e geniali, tutte nella linea della auspicata riforma di Pio X.

Il quale, dalla gloria dei cieli, posando lo sguardo paterno sopra le schiere osannanti, avrà ora la divina gioia di avere iniziato il suo programma pontificale — *Instauratore omnia in Christo* — dagli inni e dai cantici dei sacerdoti e dei fedeli cristiani, tutti uniti di mente e di cuore nell'azione più soavemente sacra di cui possa essere capace l'umana creatura.

Guido Anichini

# *l'Azione Cattolica* *e S. Pio X*

**Essa è chiamata a ricoprire nella chiesa l'apostolato nella triplice funzione, regale, sacerdotale e profetica.**

Non è facile racchiudere in un breve scritto il messaggio che un'istituzione come l'A.C. ha lasciato in Italia in un secolo di storia, durante il quale ha servito sei o sette papi, sopportato attacchi di ogni genere da parte dell'anticlericalismo che non muore, e vissuto alla fine il creativo travaglio del Concilio Vaticano II. Una cosa è ormai assodata, e cioè che questa istituzione ecclesiale, nei suoi oltre cent'anni di vita, ha suscitato sinceri slanci di priritualità in molte comunità cristiane, sempre nell'alveo della più limpida ortodossia e nella fedeltà alla autorità ecclesiastica.

## **LE ORIGINI**

L'A.C. fu fondata nel 1878 da due bravi giovani, che si chiamavano Giovanni Acquaderni e Mario Fani. A un primo nucleo di aderenti, si aggregarono ben presto altri circoli che già esistevano, tra cui quello di S. Antonio in Padova.

Quali furono le finalità che mossero i promotori a fondere questo primo movimento laicale in seno alla chiesa?

Erano anche quelli tempi, come i nostri, in cui imperversavano grandi sbandamenti morali, fomentati da una base culturale fondata sul positivismo e sul materialismo di matrice liberale. La Breccia di Porta Pia era molto recente, ma la povera gente non ne capiva molto e viveva nell'apatia religiosa e nell'ignoranza.

Fu dunque il desiderio di offrire ai

cristiani che intendevano aderire al movimento una formazione religiosa più accurata, in modo che sorgesse in loro il fermo impegno di dedicarsi, prima di tutto con l'esempio, a ravvivare nella gioventù quel sentimento religioso che si andava affievolendo. I mezzi che furono adottati allo scopo, furono quelli che rimasero più costanti e insostituibili: preghiera, frequenza dei sacramenti, pubblica professione della propria fede, amicizio leale tra i soci, sincera condotta cristiana, in modo da porsi come esempio credibile in ogni ambiente sociale.

Chi volesse ripercorrere la storia di questa Società giovanile, scoprirebbe che in ogni sua tappa, anche in quelle più difficili, essa fu caratterizzata da un fervente impegno religioso. "La religione dei nostri padri - scriveva Alessio de Besi da Padova - è la religione che ci consola, ci ammaestra e ci illumina".

Intanto, si andavano organizzando manifestazioni private e pubbliche sempre più frequenti, particolarmente nell'adorazione del Mistero Eucaristico che è il cuore della fede cattolica, nella lotta contro la bestemmia, nell'istruzione catechistica ai giovinetti. Si ebbe presto tutta una fioritura di opere che incisero non poco sulla religiosità del popolo e preparò gli animi ad accogliere il programma eucaristico di San Pio X.

## **LA RIFORMA DI SAN PIO X**

Proprio all'incipiente pontificato di San Pio X, nei primi anni del nostro secolo, toccò l'amara sorte di dover

sciogliere l'Opera dei Congressi. Era questa una istituzione cattolica, sì, ma del tutto diversa e autonoma dalla Azione Cattolica. Essa però, nei suoi trent'anni di vita, aveva toccato problemi scottanti, sia all'interno della Chiesa, sia in campo culturale e politico-sociale. Ricordiamo soltanto, a mo' d'esempio, che in causa della "questione romana", quanto mai insoluta, vigeva il "non expedit" pontificio. Furono insomma anni tormentati, travagliati da polemiche anche nell'interno del movimento cattolico e pieni di sofferenze per il santo Pontefice che si decise a un taglio molto doloroso. Ma furono anche fecondi di maturazione per tutti. Passata la burrasca, la Società della gioventù cattolica poté continuare la sua strada, purificata nella sua originaria spiritualità.

Intanto, ancora sotto il pontificato di Pio X, i tempi si andavano lentamente evolvendo, e la nostra Società Cattolica si andava arricchendo di connessioni premonitrici di un futuro più aperto: si avviava ad essere non più formata da una gioventù neutra, chiusa in una spiritualità intimistica, bensì pronta all'azione, alla testimonianza aperta anche nel campo politico e sociale, pur non inserendosi.

Il nuovo programma che in tal senso fu delineato da Pio X stesso, conservava però, secondo la mentalità del tempo, una coloritura abbastanza clericale, nel senso che l'azione dei laici veniva colta come un semplice prolungamento dell'azione del clero, e nulla più. Purtuttavia, l'intera opera del Santo, anche quella che toccò l'Azione Cattolica, fu tutta permeata da un insaziabile anelito, quello portare Cristo nella famiglia, nella scuola e nella società intera. Compito dei laici invece, sempre nella riforma di Pio X, rimaneva quello di curare gli interessi materiali del popolo, specialmente delle classi operaie e agricole, e di adoperarsi affinché le leggi dello stato fossero informate a giustizia.

In conclusione, Pio X fu un grande riformatore dell'A.C., ma rimaneva pur sempre nella concezione di un laicato oggi definitivamente superato.

## IL CONCILIO VATICANO II

Per la prima volta nella storia della Chiesa, un concilio ecumenico trattò espressamente dell'apostolato dei laici con espliciti riferimenti all'Azione Cattolica.

Si ebbero affermazioni teologicamente fondamentali. Cioè era la Chiesa intera che riconvocava il laicato, in nome dello Spirito Santo, affinché annunciassero al mondo il messaggio della salvezza affidatole da Gesù Cristo. Nella Chiesa post-ecumenica, i laici sono venuti a ricoprire la triplice funzione regale, sacerdotale e profetica in virtù del santo Battesimo che li abilita all'apostolato; in tal modo, sono inseriti nel cuore stesso dell'azione apostolica dei Pastori, sia pure con diversi carismi.

Diffrente a una così alta missione, alla fine del Concilio, forse in causa di una presa di coscienza troppo rapida, si ebbero fenomeni di qualche disorientamento che causarono anche assottigliamento nelle fila dei soci. Tra l'altro, disturbava parecchio il marcato associazionismo, con tessere d'iscrizione e quote annuali. Si rese perciò urgente la ridefinizione della linea di fondo, con la semplificazione dell'apparato organizzativo.

Oggi l'Azione Cattolica, per merito anche del presidente Vittorio Bachelet, che per anni curò il gravoso compito del nuovo ordinamento generale e in fine cadde vittima dei brigatisti, si presenta come una struttura tutta nuova, agile e snella, pronta ad approfondire ancora una volta l'originaria scelta religiosa per farsi degna della missione avuta dal Concilio: collaborare al programma apostolico della Chiesa, in purità di fede e fedeltà perfetta all'Episcopato.

**Alfa**



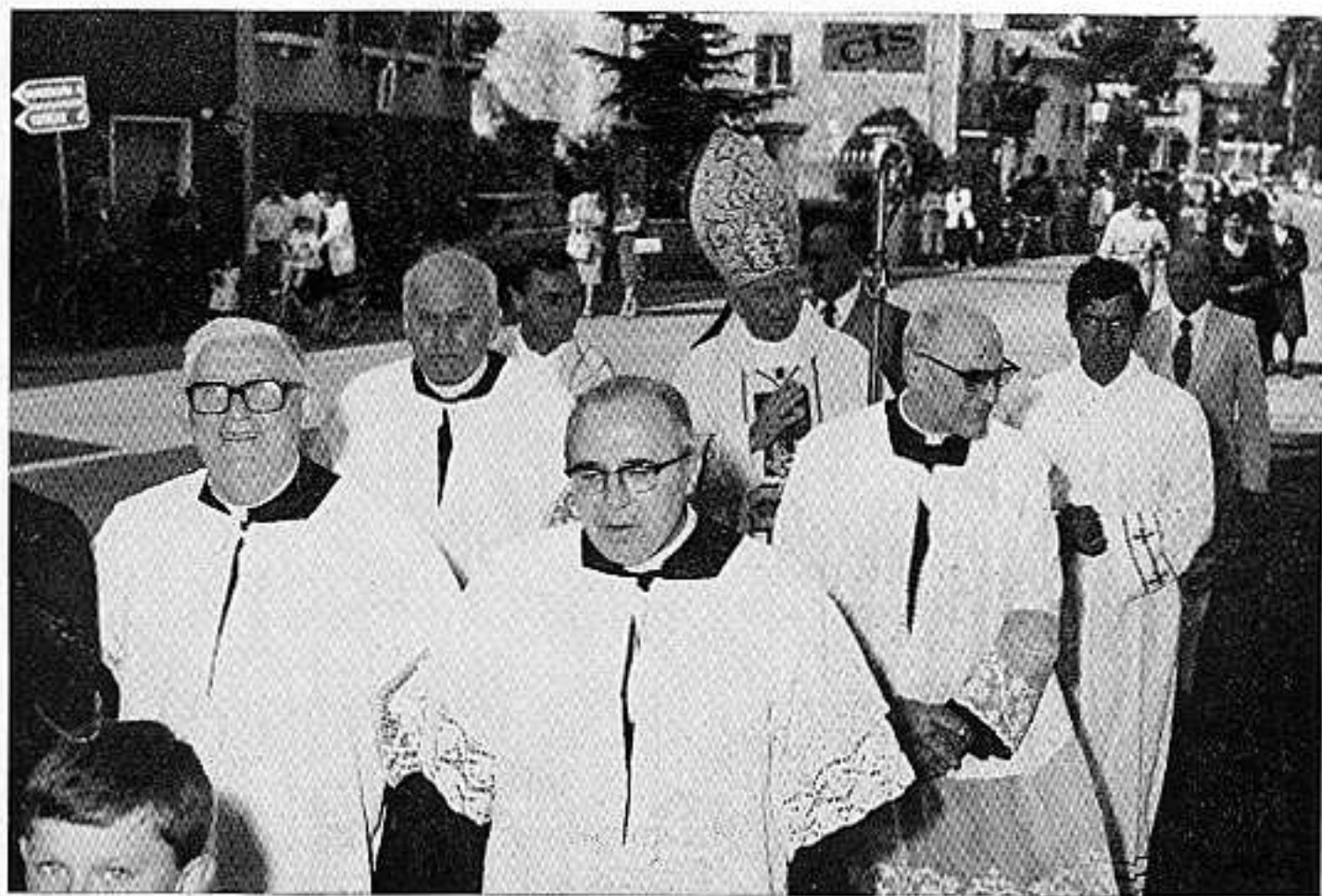
# Salennità di S. Pio R

E' stata celebrata il giorno 7, prima Domenica di settembre. Anche quest'anno riuscì un vero trionfo. Preceduta da un triduo di preghiere e di predicazione, ha visto un gran numero di devoti accostarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione.

Essendo impedito il nostro Vescovo,

venne a presiederla Sua Ecc. Mons. Ettore Cunial da Roma. Il presule fu accolto alla casetta natale di S. Pio X dalle autorità religiose e civili e da un gran numero di persone.

Il Sindaco, Prof. Giampiero Favaro, rivolse a Sua Eccellenza il saluto devoto della Comunità Civica e un ringraziamen-



to per l'onore che ci faceva con la sua presenza.

Anche il presidente dell'Az. Catt. Parrocchiale, il giovane laureando Claudio Comunello, rivolse nobili parole di omaggio a Mons. Cunial, che rispose con cordiale ringraziamento.

La messa solenne in canto fu eseguita dalla Scuola Cantorum locale sotto la direzione del Prof. Alessandro Favaro, mentre sedeva all'organo il m. Eugenio Daniel di Caselle d'Altivole.

Alla S. Messa seguì il conferimento della S. Cresima ad una sessantina di ra-

gazzi che si erano preparati con impegno e senso di responsabilità al grande avvenimento.

Alla sera dopo un'ultima S. Messa in onore del Santo, sfilò dalla Chiesa alla Casa di S. Pio X la grande tradizionale Processione con la reliquia portata da S. Eccellenza e la statua recata a spalle dai ragazzi della classe di leva. Una marca di gente partecipò a questo atto di venerazione e di fede: possiamo dire che superò l'imponenza degli anni precedenti, tanto che si dovette concludere la cerimonia sul piazzale della chiesa, dopo un vibrante discorso dello stesso vescovo Cunial.



# S. Pio X festeggiato in Canada

Anche quest'anno, il 12 ottobre scorso, in Canada a Guelph è stata solennemente celebrata la Festa di S. Pio X. I nostri compaesani si sono organizzati magnificamente e mediante un Comitato, che è saggiamente guidato da Benito Monico, già da alcuni anni celebrano la festa del loro concittadino e Santo Pio X.

Alla Messa solenne fanno seguire un banchetto fraterno, presso la Sede del Club Italiano, e così hanno anche modo di incontrarsi e di passare alcune ore assieme in santa allegria. I partecipanti quest'anno sono stati oltre 600, questo dimostra quanto forte sia l'organizzazione e grande l'entusiasmo di quei nostri fratelli.

***Aggiungiamo il messaggio inviato dal nostro Arciprete per questa festività.***

*Carissimi paesani e amici che celebrate la festa di S. Pio X in Guelph*

*Riese, che ha dato i natali al grande Papa e Santo Pio X, si sente felice e orgogliosa che Voi continuiate a celebrarne ogni anno e con solennità la Festa.*

*Possiamo dire che ormai fra il Canada e Riese si è creato un ponte ideale e dobbiamo anche dire che tutta Riese è con Voi, come Voi siete tutti con noi.*

*Il Santo ci ha legati con un vincolo di amicizia, di fede e di amore, che non solo non deve rompersi, ma rafforzarsi sempre di più.*

*Uniti così è maggiore la gloria che tributiamo al comune Santo ed è maggiore anche la nostra gioia e il nostro merito.*

*Quest'anno segna anche il settantesimo anniversario del Decreto con il quale Pio X concedeva la prima Comunione Eucaristica ai Fanciulli in tenera età. Fu questo un atto coraggioso del Santo Pontefice dell'Eucarestia, che richiama anche tutti noi alla necessità di ricorrere con frequenza alla sorgente della vita che è Nostro Signore, nella S. Messa e nella Comunione.*

*Presenti pertanto con lo spirito e con il cuore alla Vostra Festa, Vi formuliamo i migliori auguri di ogni bene: auguri di salute, di benessere; auguri di pace e di gioia spirituali. S. Pio X Vi tenga sempre uniti fra di Voi e con le vostre Famiglie, Vi difenda dai pericoli e Vi continui la sua Protezione.*

*Un saluto particolare e fraterno al P. Bianco e agli altri Sacerdoti presenti alla Festa; un ossequio alle Autorità e a tutti buon divertimento.*

# S. Pio X festeggiato in Germania

Sono una sessantina le parrocchie in Germania intitolate a S. Pio X.

La prima di queste, sorta nella Città di Wattenscheid ha celebrato, il 26 ottobre scorso, il 25° di fondazione.

Per la circostanza il Parroco Eberhard Droste ha invitato il nostro Monsignore Giuseppe Liessi e Don Adelino Gatto a presiedere i festeggiamenti.

Essi per ricordare l'avvenimento hanno fatto dono a quella parrocchia d'una targa d'argento elegantemente

incorniciata e con l'incisione delle due chiese di Riese e Wattenscheid e una dedica in lingua latina. Tale dono fu graditissimo e ammirato da tutti.

Il Pastore Droste ha fatto meraviglie in quella parrocchia nella quale si trova fin dalle sue origini: ha ospitato Don Gatto e Don Liessi circondandoli di mille attenzioni. Aveva predisposto vari incontri con diverse categorie di persone per onorare gli ospiti che poi ha voluto presiedessero anche la celebrazione Eucaristica.



Al momento dell'incontro. Da sinistra a destra: il Pastore Eberhard Droste, Mons. Giuseppe Liessi, Dr. Don Adelino Gatto, Dr. Einarich Hegener.



Esterno della Chiesa di Wattenscheid.



Interno della stessa Chiesa.

Riportiamo il breve messaggio che il nostro arciprete pronunciò durante la messa e che fu immediatamente ripetuto anche in lingua tedesca.

Cari amici,

nel nome di S. Pio X cordialmente vi salutiamo.

Siamo molto lieti di trovarci con voi a Wattenscheid e di portarvi il ricordo fraterno ed il saluto cordiale delle nostre Comunità di Riese e di Selva del Montello, così strettamente legate, come la vostra, all'amore e alla venerazione del grande Santo Pontefice.

Già nei vostri pellegrinaggi "sulle orme di S. Pio X" abbiamo potuto ammirare la vostra fede cristiana e lo spirito di fraternità che vi legano; e ora ancor più ammiriamo la vostra organizzazione e le vostre opere, espressione di questa fede e di questa fraternità.

Come pastori di anime siamo in grado di poter felicemente constatare che è molto forte lo spirito animatore della vostra Comunità, e questo ha un nome: Eberhard Droste, pastore intelligente, profondamente umano e sensibile a tutti i valori!

Il Giubileo che voi celebrate lo con-

ferma stupendamente, perchè in soli venticinque anni, insieme con lui avete portato a termine questa magnifica chiesa in tutti i suoi particolari: il nuovo altare, l'illuminazione, l'organo, le campane; ma soprattutto, saggiamente guidati da lui, siete diventati una Comunità viva, operante e matura.

S. Pio X, che vi guarda dal Cielo, è certamente lieto del vostro sforzo di riportare ogni cosa a Cristo e amiamo pensare che egli ripeta a voi la espressione che abitualmente usava verso i figli più cari: "Deus Omnipotens adimpleat omnem benedictionem suam in vobis", Dio onnipotente realizzi pienamente ogni sua benedizione in Voi, portandovi sempre di più alla devozione Eucaristica, all'amore della Madre di Dio, allo studio della Dottrina Cristiana e alla fedeltà alla Santa Chiesa.

Ci compiacciamo dunque con voi e vi auguriamo che tale benedizione vi unisca sempre di più fra di voi e al vostro Pastore nel nome di S. Pio X, a gloria di Cristo Signore.

Rimaniamo uniti nella fede nell'amore e nella preghiera, con il vivo desiderio di rivederci ancora.

---

## ***I problemi della terza età***

La famiglia moderna, superando il divario culturale che esiste tra i giovani e vecchi deve aprirsi all'amore di chi ha tanto donato nella vita.

L'aspirazione più profonda di ogni anziano è quella di passare i suoi ultimi anni nell'intimità della famiglia, magari tra i figli, nuore e nipoti. Ma purtroppo al giorno d'oggi questo desiderio non è facilmente attuabile, e non solo per la ristrettezza delle case moderne, ma ancor più per l'enorme divario di mentalità che si è venuti a creare tra gli anziani e i giovani.

### **MENTALITA' DEI GIOVANI D'OGGI**

I giovani di adesso sono venuti su in una maniera tutta particolare. La civiltà industriale li ha tolti dalle vecchie case patriarcali e li ha seminati per le città, tra strade congestionate, stabilimenti e piazze. Qui si sono fatti esperti di sindacato, mutua e guadagni facili. La chiesa l'hanno quasi dimenticata. In casa ci vanno solo per le poche ore di riposo, come in un albergo; gli incontri con i familiari si

riducono ai pasti affrettati; il resto del tempo se lo consuma la TV, con tutto quello che di buono e meno buono contiene.

In generale i giovani di adesso non apprezzano suggerimenti da parte di nessuno, nemmeno in campo morale e religioso, anche se il loro matrimonio comincia a scricchiolare e i ragazzetti si dimostrano disamorati di tutto e dissipati.

Questo quadro non sarà forse difeso più che tanto, ma è certo che esiste come tendenza. E allora i nostri anziani genitori che cosa ci stanno a fare in certe famiglie moderne? Gli anziani vanno perdendo sempre più in autorità e credibilità; talvolta si scoprono da se stessi ingombranti e ridicoli, del tutto inutili insomma perchè si sentono contestare (si direbbe quasi rinfacciare) la matrice stessa della loro cultura familiare e religiosa.

## VITA DI FAMIGLIA DI IERI

Una volta invece, quando gli anziani d'oggi erano giovani, il padre di famiglia era una figura di uomo autoritario e severo che dominava tutto l'andamento della vita familiare. Ma i figli lo amavano anche se inflessibile, anzi lo tenevano come modello di vita, perchè comprendevano che quello era l'unico sistema efficace per allevare decorosamente una figliolanza tanto numerosa.

In campo di svaghi e divertimenti, si accontentavano di quanto disponevano i genitori, secondo l'età e condizioni della famiglia, e non sentivano il bisogno di allontanarsi dal focolare, che del resto li appagava già molto.

La stessa famiglia veniva concepita come una comunità quasi religiosa. L'ideale era quello del « tutti uniti », nella semplicità e austerità di una vita che era tutta uno scambio di affetti riservati, ma intensi di rispetto sincero, di venerazione dei figli verso i genitori.

In campo morale e religioso, l'autorità dei genitori non ammetteva tentennamenti o indulgenze di sorta. I figli dovevano crescere timorati di Dio, rispettosi delle sue leggi e di quelle della chiesa. I figli, da parte loro non adombravano alcuna riserva, ben comprendendo che di fronte alle verità divine c'è solo da inchinarsi umilmente.

Così alla sera tutta la famiglia si riuniva per la recita del santo Rosario, le domeniche e le altre feste comandate erano santificate con la santa messa, con le funzioni del pomeriggio e con opere di carità.

Vecchi costumi da contestare tutti questi?

O non piuttosto solida cultura veramente umana, che per secoli e secoli ebbe, tra gli altri, anche il merito di offrire agli anziani, nella famiglia cristiana, un rifugio sicuro e caldo di affetto. E' quello che ci suggerisce con pensiero gentile un poeta moderno:

« Figlio, non vivere su questa terra come un villeggiante della sua natura: il mondo è la casa di tuo padre. Credi al grano e alla terra, ma prima di tutto credi a tuo padre. Ama la nube e la macchina, ma prima di tutto tuo padre. Senti la tristezza della betta che è inferma, ma prima di tutto senti la tristezza di tuo padre ».

**Alessandro Favero**

# Un cordiale addio a Don Giuseppe Berno

Domenica 5 ottobre, festa del S. Rosario, celebrazione del 50° di vita missionaria di Don Giuseppe Berno.

Il nostro Don Giuseppe Berno è un missionario salesiano "stagionato". Partì per il Venezuela all'età di 17 anni e sta donando tutta la sua vita fino al presente, 51 anni, in quel paese equatoriale dell'America.

Clima duro, umido, caldissimo, ma lui vi si è temprato, anche se di tempo in tempo la febbre malarica lo assale.

E' entusiasta della sua missione, e Riese va orgogliosa di lui. Fu per alcuni anni vicario generale del suo Vescovo Mons.

; ma sognava di andare in prima linea presso le tribù primitive degli Indios; ed è tuttora in quella missione. Ha composto una grammatica e un dizionario per aiutare altri confratelli a capire il linguaggio di quelle

tribù, cosa assai difficile e apprezzata.

Porta con sé l'credità della fede adamantina di suo Padre, Martino, che è ricordato con affetto e ammirazione in Riese e di sua madre, Antonia, ancora viva, la più anziana del paese, essendo del 1884, e che passa le sue giornate con la corona del Rosario tra le mani.

Ha anche due sorelle suore, impegnate a fondo nel servizio di Dio e dei fratelli.

La domenica 5 ottobre due giorni prima del suo ritorno in missione, Riese gli ha fatto festa. Ha presieduto la Messa solenne concelebrata e il superiore dei Salesiani di Castello di Godego gli rivolse a nome di tutti parole di encomio, di felicitazione e d'augurio.

Anche dal nostro bollettino inviamo a lui l'augurio affettuoso e la promessa del Vescovo nella preghiera, perchè il Signore, ricorda Don Bosco e Pio X, gli sia largo di aiuti e di conforto.

---

## Alla Madonna delle Cendrole

*raccomandando alla Sua protezione  
tutti i Riesini emigrati all'estero*

Vestita di silenzio e d'oro  
entro arcuata nicchia d'azzurro  
nel santuario bianco fra i campi  
in orante contemplazione sosti,  
Madonna delle Cendrole.

Per lunghi secoli accogliesti  
genti incurvate dal lavoro  
il pane impastanti col sudore  
per benedir le loro terre e cune,  
buona Madre, alle Cendrole.

Udisti il "sì" di tanti sposi  
e donasti gioia di figli.  
A parlarti venivano i vecchi  
a primavera correvan fanciulli  
portando le prime viole.

A dialogo con Bepi Sarto  
gli parlasti di quella Chiesa  
di cui sei tu la Madre e Regina  
e ministro del Figlio tuo divenne  
e brilla in ciel come un sole.

Stanchi di fratricide lotte  
guardiamo a te, Madre di pace.  
Per l'Italia e pel mondo imploriamo  
giusto avvento di libertà e d'amore.  
Son queste nostre parole.

*p. Fernando da Riese Pio X*



# Marghera

## sulle orme di Papa Sarto

(B.A.) La parrocchia di S. Pio X di Marghera ha concluso con una gita a Riese i festeggiamenti in onore del Santo Patrono, Papa Pio X, che hanno impegnato la comunità nella prima quindicina di settembre.

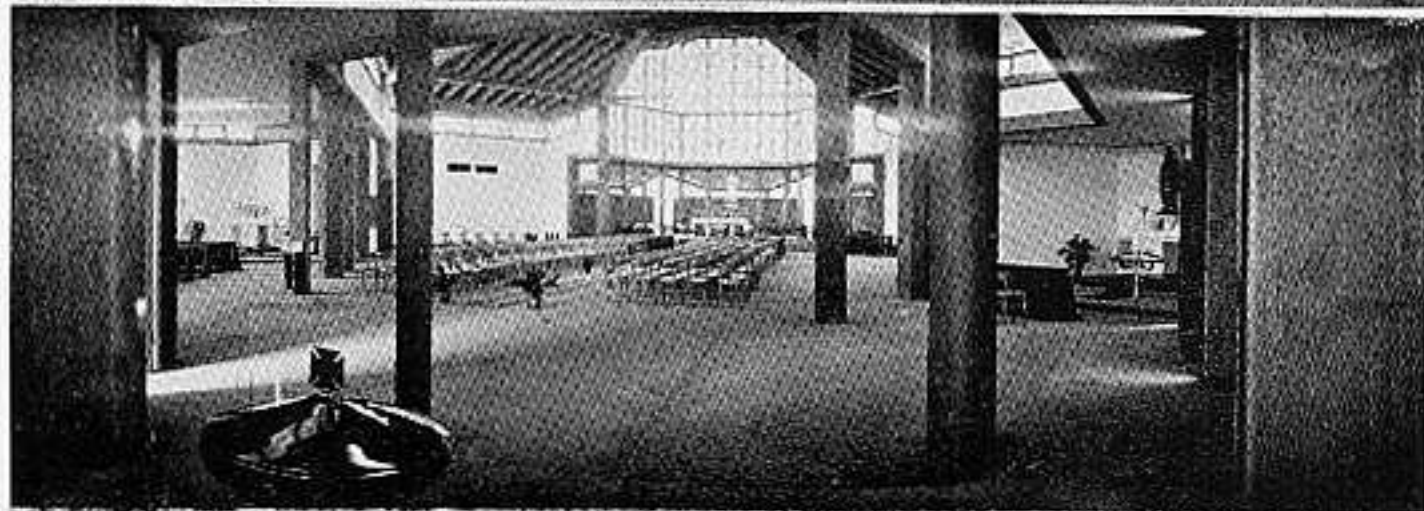
Un buon numero di fedeli si è recato nei luoghi in cui il Sacerdote Giuseppe Sarto (S. Pio X) visse i suoi anni giovanili e l'inizio del ministero sacerdotale.

La prima tappa ha portato la comunità a Salzano dove Pio X fu parroco per nove anni; è stata visitata la chiesa parrocchiale e il musco che conserva diversi ricordi di Papa Sarto.

A Riese ci si è recati alla casa natale, accolti cordialmente dalle pronipoti del Papa. Il gruppo ha concluso la sua giornata partecipando alla Santa Messa cele-



brata dal parroco don Luigi Sartor, al Santuario delle Cendrole, tanto caro al Santo. All'omelia l'arciprete di Riese Monsignore Giuseppe Liessi ha ricordato gli indirizzi morali che hanno guidato tutta la vita di Papa Sarto.



La nuova Chiesa a Marghera intitolata a S. Pio X.

# Festa degli anziani

Domenica 28 settembre, Riese Pio X ha voluto festeggiare i suoi figli più anziani; quelli nati, per intenderci, tra il 1884 e il 1906. Portroppo però, data l'avanzata età, molti non hanno potuto essere presenti ma quasi una centuria di arzilli anziani hanno potuto partecipare alla festa organizzata e interamente dedicata a loro.

La maggior parte ha presenziato alla celebrazione della S. Messa, alle 10,30 nella parrocchiale da parte del canonico Giuseppe Begaglio, anche lui facente parte di diritto del gruppo dei festeggiati. Durante l'Omelia, mons. Liessi ha rivolto ai festeggiati espressioni di augurio e di felicitazioni a titolo personale e di tutta la comunità riesina.

Finito il rito religioso, la foto ricordo di Alessandro Zoppa, che vi proponiamo; quindi, tutti a Villa Eger per il pranzo.

Finito il pranzo, la comitiva si è tra-

sferita nella sala parrocchiale dove i cantori hanno eseguito per loro un repertorio di vecchie canzoni suscitando entusiasmo e lacrime di commozione. Durante l'intervallo, un giovane riesino, provetto fisarmonicista, ha intrattenuto gli anziani con pezzi di "liscio", alcuni dei quali hanno invogliato i più appassionati a muovere qualche passo di "tango" dimostrando grande voglia di vivere.

Il parroco di Riese, poi, Mons. Liessi, ha premiato con un diploma, di benemerenzza, due cantori anziani che, commossi, hanno ringraziato e, poi, partecipato con gli amici più giovani, all'esecuzione degli ultimi brani. Vivo, è stato, per finire, l'apprezzamento di tutti per la riuscita di una festa che sarà certamente ricordata a lungo, da tutti i "vecchietti" riesini.

**Giorgio Volpato**



# Grazie e Suppliche

Lo zio dei ragazzi, Padre Fiorenzo Cuman cappuccino, li accompagnò a visitare la casetta, e celebrò la S. Messa nella nuova Cappellina dedicata a San Pio X e chiese al caro Santo di benedire i suoi nipotini.

- Sitton Diana e il marito Giorgio mettono sotto la protezione di San Pio X il piccolo Nicola perchè lo faccia crescere buono e sano.
- R. C. riconoscente p.g.r., prega S. Pio X affinchè continui ad aiutare lei e tutti i suoi cari.
- Formentin Bruna offre una composizione di gladioli per la Casetta e prega S. Pio X perchè tenga lontano dai pericoli i suoi due bambini.
- Una signorina, tanto sofferente, si raccomanda con fede a San Pio X.
- Bazzacco Francesco dimostra la sua gratitudine per il suo miglioramento e prega S. Pio X di voler continuare ad aiutarlo per una completa guarigione.
- Le sorelle Berno offrono fiori per la Cappellina.
- Marin Mario e Michelon Lheila, rinnovano l'abbonamento e con fiducia raccomandano a San Pio X tutti i loro cari.
- Mambrini Pivato Nora rinnova l'abbonamento.
- Cirotto Alma, da Riese, da diversi anni offre, in occasione della festa di San Pio X, bellissime piante di stelle bianche.
- La mamma Ongarato Lina desidera siano celebrate due Sante Messe per i figli Silvio e Ampolio residenti in Australia.
- La famiglia di Guidotto Giacomo da tanti anni abbonata, rinnova l'abbonamento, e prega San Pio X che continui a donar a tutti loro salute e serenità.
- Galdino e Bruna Bandiera - residenti in Canada - rinnovano l'abbonamento e invocano: "San Pio X veglia sulla nostra famiglia e su quella di nostra figlia".

- La piccola Fiona Colla deve essere operata al cuore. Pregha: "San Pio X aiutami a guarire!"
- Z.E.M. esprime tutta la sua riconoscenza a San Pio X p.g.r.
- R.S. "S. Pio X veglia sempre su di noi!"
- la famiglia Burlo ha fatto celebrare una S. Messa in segno di riconoscenza.



- I gemelli Roberto e Daniele Fiorese nati a Bassano del Grappa nell'anno 1969, il 21 agosto festa di S. Pio X, desiderano che la loro foto, scattata davanti al Monumento del Papa, sia pubblicata nel Bollettino.

- Grando Remo, per grazia ricevuta, in segno di riconoscenza si abbona al Bollettino.
  - De Favari Gilda raccomanda a S. Pio X, in modo particolare, i suoi figli.
  - Pier Luigi e Michela Campagnolo si mettono, fiduciosi, sotto la protezione di San Pio X.
  - Martinello Marcello da Poggiana ringrazia vivamente S. Pio X per grazia ricevuta.
  - De Duca Gerardo si rivolge a San Pio X perchè la sua famiglia sia da Lui protetta e rinnova l'abbonamento.
  - Andrea Signori in onore di San Pio X compie un'opera di carità.
  - Quagliotto Rosalia rinnova l'abbonamento e chiede la benedizione del Papa Santo.
  - N.N. dimostra tutta la sua riconoscenza a S. Pio X.
  - Per la nascita di Paolo, Anna Maria Basso e Celestino Dalle Mule offrono una composizione di gladioli.
  - Fagan Pietro rinnova l'abbonamento al Bollettino.
  - Una sposa adempie una promessa con sincera gratitudine (F.V.).
  - Franco e Silvana Crosetta da S. Martino di L. rinnovano l'abbonamento e si raccomandano a S. Pio X.
  - La mamma Rita Favrin rinnova l'abbonamento e, fiduciosa, si rivolge a San Pio X perchè la protegga unitamente alla sua famiglia.
  - Enrichetta Meneghetti, rinnova l'abbonamento.
  - I nonni Linda e Piero Basso mettono sotto la protezione di San Pio X i nipoti: Donatella, Cesare, e il piccolo Paolo e desiderano sia celebrata una Santa Messa in onore del grande Santo.
- Alberto Campagnolo ringrazia con tutto il cuore S. Pio X per la grandissima grazia ricevuta.

---

#### ABBONAMENTI - OFFERTE

Sitton Diana L. 10.000; R.C. L. 10.000; Formentin Bruna L. 3.000; Bazzacco Francesco L. 10.000; Sorelle Berno L. 2.500; D. Aquino Berno L. 2.500; Marin Mario L. 20.000; Pivato Nora Mambrini L. 10.000; Ongarato Lina L. 6.000; Guidotto Giacomo L. 30.000; Basso Linda e Piero L. 10.000; Colla Fiona L. 2.500; Z.E.M. L. 50.000; S.R. 200.000; Burlo-Milani L. 2.500; Grando Remo L. 100.000; De Favari

Gilda L. 10.000; Campagnolo Pier Luigi L. 10.000; De Luca Gerardo L. 5.000; Andrea Signori L. 10.000; Quagliotto Rosalia L. 11.000; Rinaldo Marie ed Emma 20 dollari (L. 14000); N.N. da Riees L. 5.000; Fagan Pietro L. 7.500; F.V. L. 5.000; Crosetta Franca e Silvano L. 2.500; Favrin Rita L. 10.000; Meneghetti Enrichetta L. 4.000; Bandiera Galdino 20 dollari (L. 15.300); Martinello Marcello L. 10.000; Pigozzo Tomaso 50 dollari.



# Vita Parrocchiale

## Rigenerati alla Vita

- 1) Pillonetto Marilena di Sandro e di Guizzo Rosangela n. 9.8.1980.
- 2) Salvador Marina di Gildo e di Masaro Antonia n. 1.8.1980.
- 3) De Luchi Diego di Cesare e di Vial Lucia n. 6.8.1980.
- 4) Stradiotto Loreta di Angelo e di Benacchio Mirella n. 25.7.1980.
- 5) Campagnolo Franco di Giuseppe e di Bonamigo Agnese n. 1.8.1980.
- 6) Pasinato Alessandra di Derio e di Fraccaro Veronica n. 17.6.1980.
- 7) Dalle Mule Paolo di Celestino e di Basso Anna Maria n. 10.9.1980.
- 8) Stradiotto Andrea di Pio e di Siviero Amabile n. 21.8.1980.
- 9) Gazzola Federico di Franz e di Oliosi Mirella n. 27.7.1980.
- 10) Caron Elisa di Luigi e di Campagnaro Valerio n. 4.9.1980.
- 11) Ceccato Nadia di Luigino e di Andreola Valeria n. 16.8.1980.
- 12) Berno Diego di Giovanni e di Giacobbi Vally n. 1.9.1980.

## Uniti in S. Matrimonio

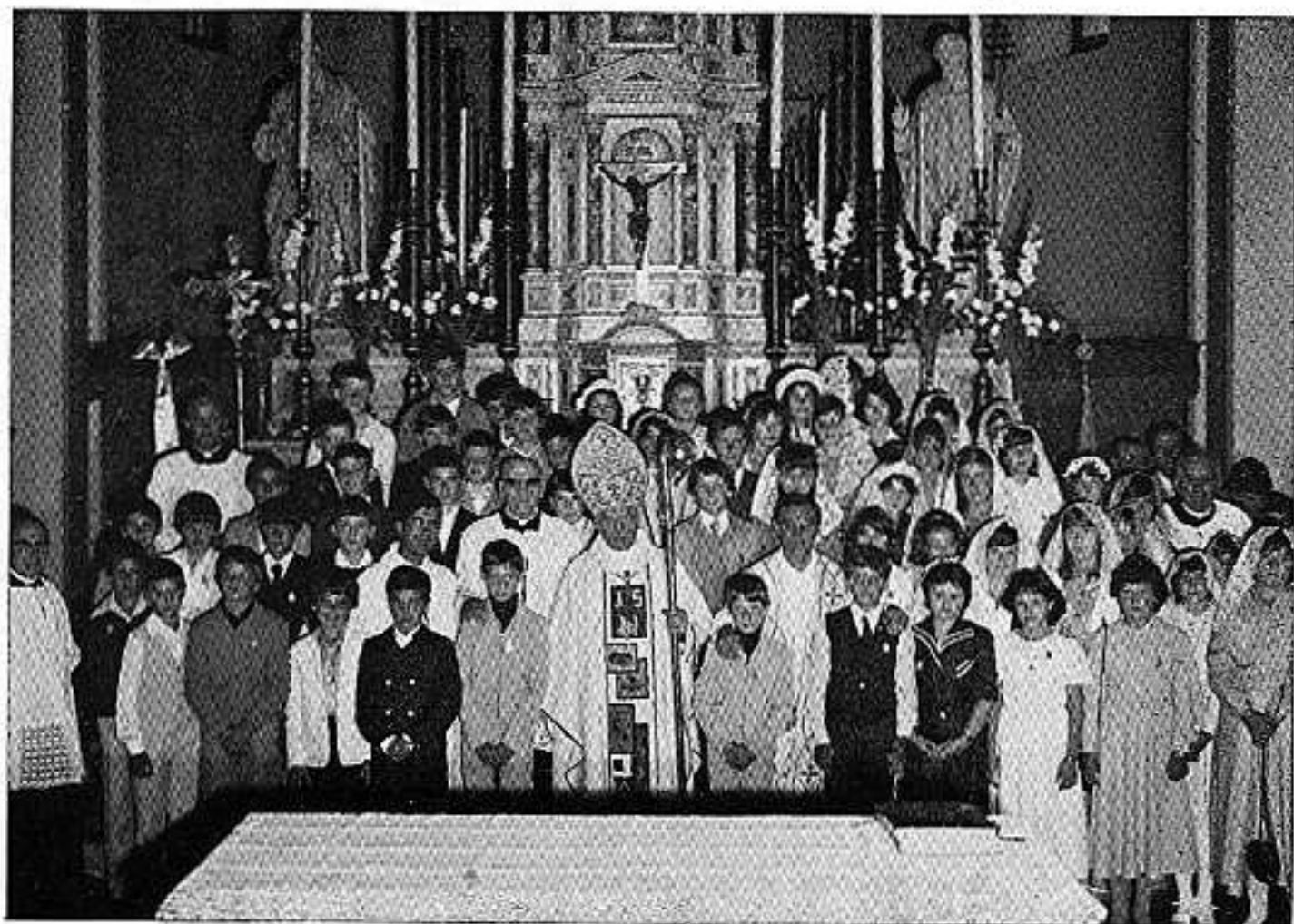
- 1) Beraldo Walter con Fraccaro Ornella il 7.9.1980.
- 2) Marcon Ronco con Monico Daniela il 13.9.1980.
- 3) Vettoretto Sergio con Gazzola Rosita il 14.9.1980.
- 4) Fietta Giovanni con Civiero Giampaola il 27.9.1980.
- 5) Visentini Venanzio con Bastarolo Carla il 4.10.1980.

## All'ombra della Croce

- 1) Cuccarolo Gino, coniugato, m. 11.9.1980 di anni 55.
- 2) Bocalon Giulia, nubile, m. 11.9.1980 di anni 67.
- 3) Civiero Regina in Daminato m. 15.9.1980 di anni 80.
- 4) Pasqualotto Erosia ved. Cirotto, m. 17.10.1980 di anni 74.
- 5) Berdusco Maria in Baseggio, m. 27.10.1980 di anni 70.
- 6) Pillonetto Pietro, coniugato, m. 28.10.1980 di anni 68.
- 7) Sitton Mansueta ved. Gardin m. 18.10.1980 di anni 82.

## Segnati dal sigillo dello Spirito Santo

- 1) Ceriello Mauro di Donato
- 2) Antonini Michele di Renzo
- 3) Antonini Oscar di Renzo
- 4) Beltrame Arduino di Pietro
- 5) Berno Daniele di Ettore
- 6) Berno Edi di Riccardo
- 7) Berno Romano di Aldo
- 8) Caron Roberto di Pio
- 9) Carta Marco di Domenico
- 10) Cirotto Giuliano di Nildo
- 11) Cuccarolo Michele di Giuseppe
- 12) Daminato Silvio di Aldo
- 13) Di Michele Marco di Enrico
- 14) Franco Giuseppe di Franco
- 15) Fregona Giuseppe di Italo
- 16) Fregona Mirco di Italo
- 17) Foscarini Paolo di Antonio
- 18) Gaetan Loyd di Gino
- 19) Gazzola Nicola di Benito
- 20) Gazzola Pietro di Gianni
- 21) Libralato Paolo di Mario
- 22) Lucato Gastone di Dino
- 23) Mazzon Stefano di Luciano
- 24) Pigozzo Giuseppe di fu Giuseppe
- 25) Piva Albino di Rino
- 26) Polo Francesco di Rino
- 27) Stradiotto Giampaolo di Rosario
- 28) Zandonà Mirco di Pietro
- 29) Andreazza Catia di Alberto
- 30) Antonini Susanna di Renzo
- 31) Baseggio Federica di Erminio
- 32) Borsato Bruna di Armando
- 33) Berno Carlo di Lino
- 34) Berno Dorina di Eugenio
- 35) Berno Luisa di Lino
- 36) Berno Lidia di Luigi
- 37) Berno Nadia di Odorico
- 38) Brunato Rosanna di Giuseppe
- 39) Berno Sonia di Riccardo
- 40) Carlesso Valentina di Silvio
- 41) Cuccarolo Mara di Gino
- 42) Cusinato Stefania di Celestino
- 43) Daminato Franca di Giovanni
- 44) Didonè Catia di Attilio
- 45) Favero Keti di Nazzareno
- 46) Fior Giancarla di Francesco
- 47) Fraccaro Sonia di Aldo
- 48) Lucchini Beatrice di Giuseppe
- 49) Malagò Marina di Giorgio
- 50) Monico Serena di Gino
- 51) Ongarato Daniela di Giovanni
- 52) Parolin Sonia di Aurelio
- 53) Parolin Tiziana di Bruno
- 54) Pasqualetto Fabiana di Bruno
- 55) Pettenon Valeria di Luigi
- 56) Spadafora Giulietta di Antonio
- 57) Zanon Raffaele di Luigi
- 58) Zampellon M.Cristina di Acistide
- 59) Zilio Mirta di Angelo.



## Orario Sante Messe

---

<b>Prefestive</b>	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
<b>Festive</b>	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
<b>Feriali</b>	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

## Orario visita Casa natale di S. Pio X

---

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

## NN. telefonici

---

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

## ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

---

### Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40 - 6.55 — G 7.15 - 7.30 — f 8.35 - 8.50  
F 9.20 - 9.35 — f 10.15 - 10.25 — f 11.45 - 11.55  
F 12.00 - 12.10 — f 12.45 - 13.00 — f 13.00 - 13.15  
G 13.45 - 14.00 — G 14.25 - 14.45 — f 14.40 - 14.55  
f 16.50 - 17.00 — G 17.45 - 17.55 — F 18.05 - 18.15  
f 18.40 - 18.50 — F 19.20 - 19.30 — f 19.50 - 20.00

### Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00 - 6.10 — f 6.30 - 6.45 — f 7.00 - 7.15  
f 7.50 - 8.05 — F 8.45 - 8.55 — f 9.00 - 9.10  
F 9.20 - 9.30 — f 9.30 - 9.45 — f 10.30 - 10.40  
f 11.00 - 11.20 — F 11.10 - 11.30 — f 12.15 - 12.30  
f 13.15 - 13.30 — F 13.45 - 13.55 — f 16.05 - 16.20  
G 16.20 - 16.30 — G 17.20 - 17.35 — f 17.55 - 18.10  
f 18.20 - 18.30 — F 18.30 - 18.50 — f 19.20 - 19.30  
F 19.50 - 20.00 — f 20.05 - 20.2

### Note:

f = si effettua solo nei giorni feriali

F = si effettua solo nei giorni festivi

G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.